

Si allarga il fronte dei pentiti di 'ndrangheta

REGGIO CALABRIA - La 'ndrangheta continua a registrare defezioni. Da giorni circola con insistenza la voce dell'ennesimo pentimento.

Negli ambienti giudiziari si parla di un avvio di collaborazione con i magistrati della Direzione distrettuale antimafia da parte di un esponente della cosca Franco, operante nell'area di Santa Caterina (periferia Nord della città) durante la seconda guerra di mafia. Si tratta di Giuseppe Morabito, 39 anni, di Santa Caterina, già condannato definitivamente a cinque anni di reclusione per associazione mafiosa nel processo "Olimpia".

Secondo le indiscrezioni raccolte nelle aule di udienza, Giuseppe Morabito starebbe collaborando già da diversi mesi. La circostanza che la moglie sia andata via da Reggio da qualche tempo viene infatti interpretata come un segnale ben preciso, attraverso l'applicazione del programma di protezione di cui godono i congiunti dei collaboratori di giustizia.

Con Giuseppe Morabito andrebbe ad allargarsi ulteriormente la schiera dei pentiti di seconda generazione. Da un anno a questa parte gli schieramenti di 'ndrangheta che si sono contrapposti nella terribile guerra che dal 1985 al 1991 ha seminato morte e terrore in città e nell'hinterland: da una parte il gruppo De Stefano-Tegano-Libri, dall'altra lo schieramento Condello-Inverti-Serraino-Rosmini, hanno registrato numerose defezioni.

Come non ricordare l'avvio delle collaborazioni di personaggi come Paolo Iannò, Umberto Munaò, Antonino Fiume per quanto riguarda la città e di Saro Mammoliti e Gaetano Santaiti per quanto riguarda le cosche del litorale tirrenico.

Si tratta di collaborazioni che nei mesi scorsi hanno prodotto già consistenti frutti sotto forma di operazioni di Polizia, concretizzate dall'arresto di decine e decine di indagati.

E pensare che il fenomeno dei pentiti di 'ndrangheta veniva considerato ormai estinto con la fine delle collaborazioni storiche di personaggi come Filippo Barreca e Giacomo Lauro, oltre Giovanni Riggio, Giuseppe Lombardo, Paolo Iero e gli altri che ne avevano seguito le orme.

I collaboratori di giustizia continuano comunque ad essere fonte preziosa per le indagini della Direzione distrettuale antimafia nella lotta alle cosche che dominano da decenni la scena criminale.

Giuseppe Morabito, ritenuto prima associato alla cosca Lo Giudice, viene inserito dagli inquirenti nell'organigramma della cosca Franco. Di lui aveva parlato Giacomo Lauro indicandolo, insieme con i fratelli, "affiliati esterni alla cosca Lo Giudice". Secondo Lauro, «l'alleanza si sfaldò allorché i Morabito cominciarono ad avvicinarsi alle posizioni di Michele Franco che gravitava nell'orbita destefaniana. Ciò provocò la dura reazione dei Lo Giudice che per vendetta trucidarono, due o tre ragazzi di Santa Caterina proprio perché vicini ai Morabito. Fu questo episodio che segnò la definitiva rottura tra i Morabito e i Lo Giudice».

Una conferma della collocazione di Giuseppe Morabito negli anni della guerra di mafia era venuta anche dai pentiti Giovanni Riggio e Antonino Gullì. Il primo, in particolare, aveva riferito agli inquirenti: «So che faceva parte del gruppo di Michele Franco Carmelo Murina... mi è stato presentato all'interno del carcere da uno di loro, da Cosimo Moschera... l'ho rivisto fuori insieme a Carmelo Murina».

Giuseppe Morabito ha numerosi precedenti con la giustizia: è stato processato per furto, detenzione illegale di armi, violazione degli obblighi inerenti la misura di prevenzione e, fin dal primo dicembre 1981, gli era stato contestato il reato di associazione mafiosa.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS